

Gioia Tauro, il primo cittadino accusa di disinteresse la Regione e il Corap

Ancora puzza dal depuratore lam Alessio chiede un tavolo tecnico

Il Comitato di Quartiere Fiume: «Solo una grande presa in giro
I politici non si avvicinano alle nostre proteste, saranno cacciati»

Domenico Latino

GIOIA TAURO

Da alcuni giorni l'impianto di depurazione di via Pozzillo gestito dalla società lam continua a emanare miasmi insopportabili. L'amministrazione comunale ha più volte protestato, chiesto incontri e inviato esposti alle autorità competenti. Nonostante ciò, la situazione anziché migliorare si è ulteriormente aggravata.

L'argomento ultimamente è stato trattato al Comune di Gioia Tauro alla presenza del Prefetto di Reggio Calabria, Massimo Mariani. Secondo il sindaco Alessio, «il problema attuale è anche la conseguenza della difficoltà che oggi ha la lam a smaltire i fanghi prodotti perché il sito di conferimento in Sicilia è stato chiuso e la lam ha difficoltà a individuare un nuovo sito su tutto il territorio nazionale».

Da anni, i gioiesi sopportano disagi inimmaginabili (bruciore agli occhi, sensi di vomito, mal di testa) a causa dei cattivi odori che spesso infestano l'intero territorio cittadino e non di rado arrivano anche alla vicina San Ferdinando. «Il Corap, ente sub regionale e proprietario dell'impianto –

evidenzia l'Amministrazione in una nota – sembra disinteressato e tace così come l'attuale presidente della Regione Calabria, più volte sollecitato a intervenire, nonostante abbia la delega alla depurazione delle acque. L'argomento non è stato mai neanche oggetto di discussione da parte del Consiglio regionale, perché evidentemente per i consiglieri calabresi sono altre le priorità da affrontare prima della salute dei cittadini. A loro e a chi negli anni ha sminuito il problema chiediamo di venire a vivere insieme ai familiari anche solo un paio di giorni nei pressi dell'impianto per rendersi conto dei disagi subiti dai gioiesi».

«La politica – rimarca il primo cittadino – deve necessariamente farsi carico di questo annoso problema, promuovendo un tavolo tecnico con la lam, il Corap, il Comune di Gioia Tauro e i vari soggetti interessati per

«La lam ha difficoltà a smaltire i fanghi prodotti perché il sito di conferimento in Sicilia è stato chiuso»

Arpacal: nella norma i parametri dei reflui

● L'ultima riunione si è svolta al Municipio di Gioia Tauro una decina di giorni orsono, presieduta dal prefetto Massimo Mariani e con la presenza dei rappresentanti dell'Arpacal, dell'Azienda sanitaria provinciale, della lam, del Comune e delle forze dell'ordine. L'Arpacal ha riferito che «i parametri dei reflui in entrata e in uscita sono nella norma e che la criticità, probabilmente, è dovuta alla movimentazione dei fanghi che li stazionano a lungo prima di essere conferiti in discarica». Al fine di mitigare il problema sono stati proposti degli accorgimenti che verranno attuati a breve. Resta il fatto che i residenti dei quartieri più vicini al depuratore continuano a soffrire e a rischiare la salute a causa dei miasmi che di frequente provengono dall'impianto di via Pozzillo

trovare una immediata soluzione sia per lo smaltimento dei fanghi che per innovare e adeguare alle moderne tecnologie il depuratore di Gioia».

Intanto gli attivisti del Comitato di quartiere Fiume, da anni in prima linea contro i miasmi del depuratore, sono in procinto di scendere nuovamente sul piede di guerra: «Ancora puzza da parte della lam – commentano – ancora fetore nel nostro quartiere e non solo. Il fetore arriva al centro di Gioia Tauro. A questo punto noi non sentiamo più ragioni, né scuse, né attenuanti di incontri di tavoli rotondi o quadrati. Tutto è solo una grandissima presa in giro. Come una cura palliativa di un ammalato di cancro. Ebbene sì! Gioia è un ammalato di cancro, ammalato di un'apatia semplicemente vergognosa».

«Bene, adesso non crediamo più a niente e a nessuno. Riprendiamo la nostra battaglia. Non c'è più spazio per le favole. Semplicemente un invito inderogabile: che nessun politico si avvicini alle nostre proteste. Sarete allontanati. Le passerelle sono finite. Lo sfogo si tramuta in rabbia. Noi non ci stiano più. Meno "like" su Facebook – è l'invito – ma più presenze».